

IL PROSSIMO PONTEFICE

Pierfrancesco De Robertis

METTIAMOLA così: ci sono voluti quattro secoli e mezzo per avere un papa straniero, ma dal 1978 la Chiesa ha conosciuto solo pontefici non italiani. E' quindi possibile che il prossimo Successore di Pietro ristabilisca quella che per molto tempo era stata una sorta di regola non scritta. Ecco, se non altro per questo, le nomine «italiane» che il Papa si appresta a fare nelle prossime settimane sono di straordinaria importanza. Stiamo parlando in particolar modo di Milano, la diocesi più grande d'Europa che nel Novecento ha dato alla Chiesa ben due papi (Pio XI e Paolo VI). Da tempo i nomi che circolano sono quelli del patriarca di Venezia Angelo Scola, molto vicino a Comunione e Liberazione, e del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio per la cultura. Nell'ultimo periodo ha preso corpo la candidatura del vescovo di Piacenza Gianni Ambrosio, ex assistente di Acli e Fuci di Vercelli, sua città d'origine. A ingarbugliare le carte c'è anche il rinnovo della presidenza Cei, prevista per il prossimo anno e per nulla scontata. I giochi a incastro sono molti, e tutti possibili. In sintesi: Scola è sostenuto dai ciellini, particolare che potrebbe anche rivelarsi controproducente. In Lombardia Cl ha già il Governatore, mezza economia regionale con la Cdo, possibile che la Chiesa da sempre maestra nell'arte del bilanciamento interno «conceda» anche l'arcivescovo? Poco possibile. Quindi Ravasi. MA Ravasi sta facendo bene a Roma e non ha mai avuto esperienze pastorali; per questo non incontra favori unanimi. Quindi Ambrosio, 68 anni, creato vescovo dal cardinale Bertone. Possibile, ma a livello nazionale l'uomo è poco noto. C'è infine l'ultima incognita, Bagnasco. C'è infatti chi prevede per lui un futuro milanese. Bagnasco è attualmente

arcivescovo di Genova e presidente Cei, e una sua nomina avrebbe molti vantaggi: metterebbe tutti d'accordo perché al presidente della Cei nessuno può dire di no, e libererebbe due poltrone molto ambite: la Cei, appunto, e Genova, da sempre sede cardinalizia (prima di Bagnasco, Tettamanzi, Bertone, Canestri, Siri).